

Selvazzano Saccolongo

padova@gazzettino.it



L'INCUBO

La mamma è stata maltrattata e minacciata dal luglio del 2014 al giugno del 2016, 23 mesi d'inferno tra le mura domestiche

G

Martedì 8 Maggio 2018
www.gazzettino.it

MALTRATTAMENTI L'autotrasportatore è stato condannato a tre anni per avere pestato la moglie. Sopra il magistrato Roberto Piccione

Botte alla moglie incinta, condannato a tre anni

►L'autotrasportatore la picchiava a sangue davanti ai figli minorenni

►Una volta dopo averla presa a pugni ha cercato di chiuderla nel bagagliaio

COLLI EUGANEI

Pestata a sangue e minacciata davanti ai due figlioletti. Tante botte da farle perdere il bambino che portava in grembo. L'orco è l'ex marito di 42 anni, autotrasportatore, condannato ieri mattina dai giudici del Tribunale collegiale a tre anni per maltrattamenti in famiglia. Inoltre dovrà risarcire la vittima, la madre dei suoi figli, con 15 mila euro. L'inferno tra le mura domestiche,

per questa donna di 43 anni, è durato dal luglio del 2014 al giugno del 2016: ora l'incubo è finito.

IPESTAGGI

L'uomo, schiavo dell'alcol, è diventato ogni giorno più aggressivo con la moglie e in preda alle sbronze è stato assalito da una folle gelosia. Così per due anni ha massacrato di botte la moglie, davanti ai due bambini. «Papà smettiti, smetti di picchiare la mamma», gli aveva urlato nell'estate del 2016 il figlio di due anni e mezzo, sotto choc per tanta violenza. Calci e pugni, così massacrava sua moglie, poi costretta in più occasioni a rivolgersi alle cure del pronto soccorso, rimediando ogni volta almeno dieci giorni di prognosi. Un giorno, l'autotrasportatore offuscato dai fumi dell'alcol, dopo averla riempita di botte ha tenta-

to di chiuderla nel bagagliaio della sua auto. Una bestia ferocia, un mostro senza pietà. Ma quella mamma, difesa dall'avvocato Pierlario Troccoli, ormai senza via d'uscita e con la vita distrutta, ha trovato la forza di reagire per dare un futuro a lei e ai suoi figli, e ha avuto il coraggio di denunciare il marito e sono così scattate le indagini coordinate dal sostituto procuratore Roberto Piccione.

L'ABORTO

"Anche nel periodo in cui era in stato di gravidanza la colpiva con violenza, la faceva cadere e la schiacciava a terra con il suo peso", è scritto nel capo d'imputazione. Un fatto drammatico è accaduto nell'autunno 2014. Si legge nella denuncia: "Un pomeriggio, appena ritornata dal lavoro, nei primi giorni di novembre, il marito la prendeva per le braccia

stringendole e la spingeva fortemente contro il muro, poi la prendeva da dietro stringendola fortemente tra le sue braccia facendole mancare il respiro. La donna, cercando di divincolarsi dalla presa, cadeva sul pavimento con il marito sopra. Dopo di che, lui, ancora sopra di lei, la teneva per le braccia impedendole di rialzarsi anche facendo peso con il suo corpo su di lei". Qualche giorno dopo, il 6 novembre 2014, la signora è stata sottoposta agli esami dai medici del policlinico di Abano, e i dottori le hanno detto che il feto era morto. C'era stato un aborto. Sono invece cadute le accuse di violenza sessuale nei confronti dell'autotrasportatore, difeso dall'avvocato Carlo Covi, per le quali è stato assolto. Era a processo infatti anche per avere stuprato la donna mentre era incinta.

Marco Aldighieri

LA DONNA QUARANTATREENNE HA POI ABORTITO AL POLICLINICO DI ABANO DEVE ESSERE RISARCITA CON 15 MILA EURO

Confagricoltura: «Il Grap deve proteggere l'ambiente»

PADOVA OVEST

Da una parte c'è soddisfazione per i vincoli posti al castello del Catajo dalla Soprintendenza, che preserveranno tutto il sistema agricolo attorno al castello e ai colli, ma dall'altra parte cresce la preoccupazione per la ripartenza del Grande Raccordo Anulare di Padova (Grap) che prevede il completamento delle tangenziali alla città. Ed è Confagricoltura Padova a sollevare l'attenzione sul progetto con la ripresa dell'iter dell'opera che giaceva da tempo. «Siamo sollevati dalla notizia che le zone dei vini doc e del parco attorno al Catajo vengano salvaguardate da una cementificazione che avrebbe compromesso l'area - interviene il presidente Giordano Emo Ca-

podilista - ed è proprio facendo riferimento a quanto accaduto con la vicenda del megacentro commerciale che ci sorgono alcune perplessità sull'altra grande opera che dovrà interessare il territorio padovano: il Grap, che pure potrebbe stravolgere l'equilibrio di un'area caratterizzata da una certa integrità naturalistica e storica, dove insistono parchi, vigneti, antichi fabbricati rurali, dimore storiche e impianti sportivi». «Ci chiediamo, innanzitutto, se l'iter sia ancora valido, avendo subito ampi stralci ed essendo pendenti alcune osservazioni al Cipe - continua Emo Capodilista - vorremmo capire anche se l'opera sia davvero necessaria e se sia stato valutato di mettere in atto tutte le misure ambientali per proteggere l'ambiente». Il presidente di Confagri-



BRAC Riparte l'iter dell'opera

cultura ricorda che in Veneto ci sono esempi di opere costruite in project financing, che hanno spezzettato il territorio senza curarsi troppo delle esigenze ambientali, economiche e turistiche locali. «Il project financing è una forma di finanziamento gestita dai privati che scarica sui cittadini il costo delle opere - rimarca - e proprio per questo bisogna assicurarsi che siano i privati a pagare tutte le misure ambientali e compensative. Nel caso del Grap dovranno assolutamente essere previste a loro carico barriere antirumore, argini, siepi, alberi e percorsi in trincea soprattutto nelle zone adiacenti il parco del Bacchiglione, i Colli Euganei e i beni storici e architettonici. L'obiettivo dev'essere quello di salvaguardare l'ambiente».

Ba.T.

Turetta perde il ricorso, esulta il sindaco Maggiolo

►Il Tar ha dato ragione al Comune nella causa promossa dal consigliere

SACCOLONGO

La partita dei ricorsi urbanistici contro il Comune, patrocinati dall'avvocato ed ex consigliere di maggioranza Dorella Turetta, segna un punto a favore dell'operato degli uffici dell'ente. Ma se vogliamo spostare lo scontro sul piano politico, anche se le parti non hanno mai dichiarato che dietro a questo singolare caso dei ricorsi contro il Comune ci possa essere la rottura della collaborazione fra il sindaco Elisa Maggiolo e l'ex primo cittadino Turetta, si può dire che una vittoria l'ha incassata Maggiolo. Il Tar del Veneto ha sentenziato a favore del Comune, respingendo il ricorso presentato dal cittadino con l'obbligo di pagare le spese legali sostenute dall'Ente. Di fatto il Tar ha ritenuto corretto il diniego degli uffici comunali al permesso di costruire che risale ancora al 20 novembre del 2013, ritenendo inefficace la domanda di inizio lavori presentata dal ricorrente nel luglio del 2017. Una vittoria a cui si aggiunge la mezza soddisfazione di aver visto il Tar respingere pure le tre richieste di sospensione dei provvedimenti emessi dal Comune, riferite agli altri ricorsi sempre in tema urbanistici sostenuti dal consigliere Turetta. «In questa prima sentenza il Tar ha riconosciuto il corretto operato del Comune - ha detto il sindaco Maggiolo - inoltre recuperiamo i soldi dei cittadini che siamo stati costretti ad

impegnare in questa causa per difenderci. Ringrazio il gruppo di maggioranza per essermi stato accanto in questa vicenda che ci ha toccato anche come coalizione: siamo convinti che la posizione assunta nei confronti del consigliere sia la più trasparente. Va anche detto che a luglio dell'anno scorso in fase di approvazione della variante al Piano degli Interventi, abbiamo valutato positivamente l'osservazione presentata da questo stesso cittadino in merito alla stessa area, per poi ritrovarci a distanza di mesi un ricorso per una vecchia procedura urbanistica». I ricorsi sono giunti in municipio ad inizio anno a distanza di poco tempo l'uno dall'altro, sollevando non poche perplessità fra il gruppo di maggioranza. A firmare i ricorsi l'avvocato Turetta, all'epoca ancora considerata parte della maggioranza. Ma essere l'avvocato difensore di ben quattro clienti che hanno mosso altrettanti ricorsi urbanistici contro quello stesso ente di cui era membro di maggioranza, non poteva che avere delle ripercussioni politiche. E non è certo per i ricorsi in sé, ma proprio perché a firmarli era lei in qualità di difensore. Il consigliere Turetta ha sempre ribadito «di esercitare a pieno la sua professione non essendoci alcun conflitto di interessi, nel pieno rispetto della trasparenza e della legalità». Dall'altra parte Maggiolo e la maggioranza hanno ritenuto inopportuno il doppio ruolo, per un aspetto puramente politico, chiedendo al consigliere di fare una scelta. Ognuno è rimasto sulle proprie posizioni e il gruppo non ha più ritenuto Turetta in linea con la maggioranza.

Barbara Turetta



BRACCIO DI FERRO Tra il sindaco Maggiolo e l'ex Turetta

Uscita dalla tangenziale chiusa al traffico per 4 mesi

SELVAZZANO

Da domani e fino a domenica 30 settembre viabilità modificata all'uscita della tangenziale su via Sant'Antonio a Tencarola. È stato infatti avviato il cantiere dei lavori per la realizzazione di una nuova rete fognaria e idrica, nel tratto di strada compreso fra l'incrocio a rotatoria con la tangenziale al confine con Abano, fino alla rampa di accesso alla strada arginale che corre alle spalle dell'ex seminario. Per tutto il periodo dei lavori l'ingresso in tangenziale da via Sant'Antonio e di fatto l'uscita su questa via non saranno possibili, all'altezza

della rotatoria sotto alla bretella è possibile solo percorrere via Sartorio ed entrare in territorio di Abano dove, percorrendo strade secondarie, si potrà tornare verso via Monte Grappa a Tencarola. Per comodità e preferibile entrare e uscire dalla tangenziale da via Euganea. Si avvia così un progetto da oltre 700 mila euro, che permetterà di allacciare al depuratore i residenti di via Sant'Antonio, nel tratto compreso fra la rotatoria della tangenziale e l'inizio della strada arginale che corre alle spalle dell'ex seminario. Sarà così realizzata la nuova rete di scarico. I lavori in programma prevedono anche la sostituzione delle condotte idriche ormai vecchie.

Ba.T.